

Roma. A lanciare l'allarme sul lavoro indipendente è Confesercenti, che a partire dai dati Istat ne ha tracciato la dinamica seguita nel decennio della crisi. Evidenziando un percorso totalmente difforme da quello dell'occupazione dipendente: mentre questa, dopo lo shock iniziale, inverte la tendenza già dal 2011, con un rafforzamento della ripresa a partire dal 2014, i lavoratori indipendenti rimangono invece al palo, diminuendo per quasi tutto il periodo preso in esame. E con la prospettiva di ridursi ancora: nel secondo trimestre del 2017 gli indipendenti sono già a quota 5.363.000, in calo di ulteriori 84.000 unità rispetto allo scorso anno.

Il crollo degli autonomi coinvolge praticamente ogni tipo di profilo professionale. Calano i titolari di attività imprenditoriali in senso stretto (-10.000, per una flessione del 3,2%). Più che decimati anche i lavoratori in proprio, sia con dipendenti che senza, che nel 2017 sono complessivamente 3,182 milioni, sono circa 453.000 in meno (-12,7%) rispetto al 2008. Dall'apocalisse del lavoro indipendente non si salvano nemmeno i coadiuvanti familiari, che si riducono di oltre il 21% per circa 84.000 posti in meno rispetto al periodo precedente alla crisi. Crescono invece - ma appena di 34.000 unità, pari ad una variazione del 2% - le altre categorie: liberi professionisti, soci di cooperativa e collaboratori...

Continua a leggere su giornaletrentino.it